

Vengono proposti alcuni brevi cammei dei registi dei quali abbiamo recensito almeno tre film. Questa scelta è ovviamente arbitraria, ma si può dire che i diciassette selezionati possono ben collocarsi nel gotha della cinematografia mondiale passata e presente. Lo scopo di questi approfondimenti è ampliare lo sguardo sull'opera completa dei registi i cui film hanno un ruolo importante ai fini dell'osservazione psicopatologica.

### **Woody Allen, Allan Stewart Königsberg (1935 - vivente)**

Icona assoluta del cinema autobiografico e "nevrotico", Woody Allen, attore, sceneggiatore e scrittore newyorkese di straordinaria fecondità e continuità (oltre quaranta lungometraggi in altrettanti anni di attività) è in effetti un genio umanistico assoluto, in grado di coniugare in una sola battuta o in una situazione teatrale o cinematografica la natura paradossale ed enigmatica di tutto ciò che è veramente importante per un essere umano: problemi ontologici, esistenziali, affettivi, relazionali. Noto prevalentemente come autore comico, quale era essenzialmente nelle origini cabarettistiche e televisive, nei suoi film ha saputo declinare questa vena nella forme più tradizionali della slapstick comedy (la prima produzione) fino a quelle più intellettualmente elevate della fine ironia e autoironia, passando per i prediletti toni grotteschi e parodistici. Non mancano nella sua opera film prevalentemente sentimentali (*Io e Annie*, 1977; *Manhattan*, 1979; *Hannah e le sue sorelle*, 1986), noir (*Crimini e misfatti*, 1989; *Match Point*, 2005), musical (*Tutti dicono I love you*, 1996), psicoanalitici in senso stretto (*Stardust Memories*, 1980; *Zelig*, 1983; *La rosa purpurea del Cairo*, 1985; *Edipo Relitto*, 1989; *Harry a pezzi*, 1997; *Hollywood ending*, 2002) e anche film melanconici e drammatici (*Interiors*, 1978; *Settembre*, 1987).

Per quanto Allen giochi molto con il proprio personaggio e se ne sappia anche distanziare a piacimento, non è in dubbio il forte collegamento tra il suo cinema e la sua stessa natura ansiosa, ossessiva, ipocondriaca. Nota è la frequentazione del regista, per oltre trent'anni, dei divani psicoanalitici, cessata, a suo dire, solo quando ha ufficializzato la storia affettiva con la figlia adottiva della seconda moglie (Mia Farrow), di trentacinque anni più giovane di lui e divenuta nel 1997 sua terza moglie.

Da una prospettiva più strettamente psicopatologica sono i cinque film “psicoanalitici” e quelli “drammatici” (bergmaniani) le opere di maggior importanza, ma anche i lavori all’apparenza meno impegnati contengono sempre qualche cosa di interessante in questo senso. I temi psicoanaliticamente più “profondi” sono quello dell’identità dell’Io, della precarietà delle identificazioni di ruolo, della dipendenza ambivalente dal sesso femminile, le angosce di morte e sessuali. La dinamica identitaria è evidente in particolare nei due capolavori *Zelig* e *Harry a pezzi*. Intorno a questi temi gravitano la polimorfa sintomatologia fobico-ipocondriaco-isterica del personaggio-Allen e anche il cronico sottofondo melanconico, evidente soprattutto nei film drammatici.

[RDL]

### **Michelangelo Antonioni (1912 - 2007)**

Regista italiano fra i più grandi della storia del cinema, premio Oscar alla carriera nel 1995. È celebre per il suo sguardo originale, l’occhio della sua cinepresa, impassibile e silenzioso, in cui si trova il centro di una poetica basata sulla incomunicabilità relazionale e sulla perfezione dell’immagine e, di conseguenza, sulla capacità unica di caratterizzare con intensa espressività, ma senza inutili retoriche, la psicologia dei personaggi.

Nato a Ferrara, una laurea a Bologna in Economia e Commercio, a Roma frequenta il Centro sperimentale di cinematografia. Nella terra d’origine realizza il suo primo cortometraggio, dal titolo *Gente del Po*, nel 1947. Dopo collaborazioni con Rossellini, De Santis e Fellini, firma la sua opera prima, *Cronaca di un amore* (1950), seguita poi da *I vinti* (1953) sul disagio adolescenziale post bellico, *La signora senza camelie* (1953) ambientato nel mondo del cinema, *Le amiche*, tratto da un romanzo di Cesare Pavese del 1955 e *Il grido* (1957). Attraverso l’incontro con la sua attrice-musa Monica Vitti inizia la serie dei capolavori più famosi e acclamati dalla critica internazionale: *L’avventura* (1960), *La notte* (1961) e *L’eclisse* (1962). Monica Vitti è anche la tormentata protagonista di *Deserto rosso* (1964), il primo film in cui Antonioni accetta la sfida del colore, dopo tante produzioni in bianco e nero, e che gli vale il primo Leone d’oro della Mostra di Venezia (il secondo, alla carriera, è del 1983). Seguono *Blow-Up* (1966), ambientato in Inghilterra, che vince la Palma d’oro al Festival di Cannes e poi lo sbarco in USA con *Zabriskie Point* (1970) con la celebre scena finale dell’esplosione e la colonna sonora dei Pink Floyd. In seguito ancora due celebri capolavori: *Professione: reporter* (1975) e *Identificazione di una donna* (1982). Pur sofferente per la grave malattia che gli impedisce di parlare, ritorna sul set nel 1995 per girare, insieme all’amico e ammiratore Wim Wenders, *Al di là delle nuvole* e l’episodio *Il filo pericoloso delle cose* nel film *Eros* (2004), cui partecipano anche Kar Wai Wong e Steven Soderbergh, e che risulta la sua ultima opera.

Il profondo sguardo sui sentimenti e sulle relazioni interpersonali conferisce alle opere di Antonioni una singolare e caratteristica capacità di mettere in scena situazioni psicopatologiche e cliniche con la massima semplicità e senza un filo di compiacimento. Nell’episodio di *L’amore in città* (1953) intitolato *Tentato Suicidio* si ricava uno spaccato delle dinamiche motivazionali del suicidio, mentre dalla sofferenza della protagonista di *Le amiche* (1955), tragica e dolente *repeater* che arriva

infine al suicidio, lo sguardo di Antonioni si allarga alla situazione sociale e relazionale del gruppo che la circonda. Da ricordare anche il tragico suicidio che conclude le sofferenze del protagonista di *Il grido*.

[SC]

**Ingmar Bergman, Ernst Ingmar Bergman (1918 - 2007)**

Fin dagli esordi nei primi anni Quaranta, lo svedese Ingmar Bergman ha mantenuto una doppia attività e una doppia identità di regista teatrale e cinematografico. Questa seconda produzione, che conta oltre quaranta lungometraggi, film televisivi e sceneggiature realizzate da altri, esemplifica forse in modo insuperabile la figura dell'autore che scrive e realizza come vuole la maggior parte dei suoi film, seguendo unicamente le proprie problematiche interiori. Lunghi (sebbene a rischio) dal cadere nel solipsismo e nell'autoreferenzialità, la grande attenzione formale e lo spessore contenutistico delle sue opere riflettono fortemente la tradizione del teatro psicologico scandinavo di fine Ottocento (Ibsen e soprattutto Strindberg) e del cinema a lui antecedente, così intriso di problematiche esistenziali e morali, come quello di Dreyer e di Sjöström.

L'opera monumentale di Bergman è inscindibile dalla sua turbolenta biografia, raccontata in parte in scritti autobiografici (per esempio *La lanterna magica* e *Immagini*), in parte in quelli di coloro che l'hanno frequentato (come in *Cambiamenti* di Liv Ullmann) e attende ancora un suo studio sistematico e definitivo, soprattutto dal punto di vista psicopatologico. Almeno una ventina dei suoi film ha un interesse in questo senso: molti mettono in scena problematiche depressive (*L'immagine allo specchio*, 1976; *Sussurri e grida*, 1972; *L'uovo del serpente*, 1977) e melanconiche anche gravi (*Luci d'inverno*, 1963; *L'ora del lupo*, 1968), fasi espansive (*Monica e il desiderio*, 1953), divertimenti maniacaleggianti (*L'occhio del diavolo*, 1960; *A proposito di tutte queste... signore*, 1964), l'instabilità isterica e borderline (*Il silenzio*, 1963; *Persona*, 1966), situazioni francamente psicotiche (*Come in uno specchio*, 1961) o schizoidi (*Un mondo di marionette*, 1980). Intrisi di importanti valenze psicopatologiche sono i film sui conflitti coniugali (*Scene da un matrimonio*, 1973, ma anche *L'adultera*, 1971 e *L'infedele*, scritto per Liv Ullmann, 2000), sulle angosce senili (*Il posto delle fragole*, 1957; *Sarabanda*, 2003, seguito tristissimo di *Scene da un matrimonio*), sul trauma dello stupro (*La fontana della vergine*, 1960). *Il volto* (1958) ha come protagonista un ipnotista d'altri tempi, mentre in *Vanità e affanni* (1997) un uomo che, non potendo girare il film che vorrebbe, lo allestisce come spettacolo teatrale nel manicomio dove è ricoverato (lo stesso dove fu ricoverato Bergman nel 1977).

La persistenza di tematiche di largo interesse psichiatrico nella sua opera, con un evidente acme negli anni Sessanta, e soprattutto nei film girati in bianco e nero con pochissimi mezzi sull'isola di Fårö, è particolarmente intrigante in un autore che non ha mai dichiarato alcun particolare interesse per la psicoanalisi, né tantomeno che vi si è sottoposto.

Nei suoi capolavori assoluti l'impianto teatrale si perde e il discorso filmico assume una limpidezza psicopatologica totale: così, nel prologo di *Persona*, 1966, (il sogno del bambino), nei sogni angosciosi del professor Borg (*Il posto delle fragole*)

e nelle allucinazioni di *L'ora del lupo*, lo spettatore viene trascinato senza alcuna mediazione nel mondo psichico interiore dei personaggi.

[RDL]

### **Mauro Bolognini** (1922 - 2001)

Si dice spesso che Bolognini debba essere riscoperto, quasi che non abbia realizzato numerosi film di successo e non abbia con almeno uno di questi (*Il bell'Antonio*, 1960) segnato profondamente la cultura cinematografica italiana. È stato anche uno dei registi italiani che più ha attinto ai classici della letteratura italiana: tra gli altri, *Agostino – La perdita dell'innocenza* (1962) tratto da un romanzo di Alberto Moravia, *Metello* (1970), dal libro di Vasco Pratolini, *Senilità* (1962), ispirato dall'opera di Italo Svevo.

Un rilievo che viene mosso a Bolognini è di non avere uno stile registico riconoscibile, essendo il suo cinema fatto di spunti presi da altri registi contemporanei (Antonioni, Bertolucci, Fellini, Pasolini, Visconti). Con un'attenta analisi si coglie in realtà come egli abbia talvolta anticipato temi che poi sono stati ripresi dagli altri registi. Significative per esempio le scene "pasoliniane" di *La notte brava* (1959), film del quale lo stesso Pasolini è il principale sceneggiatore. Il rischio che l'opera di Bolognini non trovi un adeguato riconoscimento deriva però soprattutto dalla rilevante, forse eccessiva, presenza nelle sue opere di fattori estetici rispetto a quelli contenutistici (per esempio, *Per le antiche scale*, 1975), anche là dove non vengono lesinati delicati approfondimenti psicologici. In effetti è vero che nell'opera di Bolognini la cifra stilistica più riconoscibile è legata a un gusto decorativo e calligrafico che sembra filtrato dalla pittura italiana di fine Ottocento, con la presenza di lirismi nella descrizione di interni familiari o delle scene di massa.

L'apporto più importante di Bolognini è da cercare nella acuta analisi della società italiana contemporanea, condotta usando spesso il tema del sesso e dei rapporti uomo-donna come cartina di tornasole per descrivere l'evoluzione del costume nazionale. La sessualità, elemento dominante nei suoi film, risulta spesso malinconica, decadente (viscontiana), corrotta o tragica. Le sue protagoniste sono però donne non convenzionali, che scelgono ruoli antitetici a quelli della tradizione cattolica; non sono mogli e madri docili e passive, ma prostitute (*La viaccia*, 1961; *Bubù*, 1971), "streghe" psicopatiche (*Gran bollito*, 1977), donne disinibite (*La corruzione*, 1963; *Le fate*, 1966) o avventuriere (*L'eredità Ferramonti*, 1976). Al contrario, gli uomini sono spesso deboli e destinati a soccombere. Ne risulta il quadro di un autore antifamiliista, anticlericale e perciò scomodo.

[MB]

### **Luis Buñuel**, *Luis Buñuel Portolés* (1900 - 1983)

Il cinema di Buñuel è forse quello più studiato da psicologi e psicoanalisti, anche se in realtà consente molteplici percorsi interpretativi in discipline molto diverse, dalla filosofia, alla teologia, alla sociologia e alla critica sociale. Il dispositivo cinematografico trova, in questo cinema, una delle più compiute realizzazioni e dimostra di essere il medium maggiormente in grado di riprodurre mimeticamente, in tutti i suoi spessori e le sue complessità coscienti, deliranti e oniriche, il funzionamento della

vita psichica. La matrice della poetica buñueliana tuttavia non è psicoanalitica, bensì surrealista. Il metodo surrealista, infatti, a cui Buñuel è rimasto fedele per tutta la vita, prevede che l'artista sia un semplice medium di un automatismo mentale, che lo trascende in quanto singolo individuo. Il surrealismo di Buñuel, diversamente da quello allucinatorio e dispercettivo del suo amico fraterno Dalí, con il quale scrisse e girò il primo film surrealista *Un cane andaluso* (1929), nasce quasi esclusivamente dall'abilità di far muovere in modo assolutamente verosimile e noncurante i suoi personaggi "su un'altra scena", concretizzando l'intuizione freudiana (*die andere Schauplatz*), cioè nel cambiare la base interpretativa del loro agire. La sequenza del *Fascino discreto della borghesia* (1972), in cui i borghesi a tavola si ritrovano su un palcoscenico, osservati, con l'apertura di un sipario, da un pubblico teatrale (si tratta, come verremo a sapere dopo, del sogno di uno dei commensali) è un po' il marchio di fabbrica del surrealismo buñueliano.

L'intrusione della logica onirica nella veglia varia, in ognuno dei trentatré film del maestro aragonese, a seconda delle esigenze narrative. Nelle sue opere più libere e radicali (da *L'angelo sterminatore* del 1962 a *Il fascino discreto della borghesia* del 1972 a *Il fantasma della libertà* del 1974), che continuano, in forma più estesa, organizzata e matura, la poetica dei due film surrealisti d'esordio (*Un cane andaluso* e *L'âge d'or*, 1930), ritorna la rappresentazione, a tutt'oggi "indigeribile" per lo spettatore – perché troppo sovversiva per i parametri mentali comuni – dell'impossibilità ontologica di disgiungere, sullo schermo cinematografico, come sullo schermo onirico, sogno, realtà, sogno nel sogno. Tuttavia, in nessuno dei film di Buñuel manca almeno una sequenza onirica, inserita come una sequenza narrativa precisa (*Salita al cielo*, 1952; *Robinson Crusoe*, 1954), un sogno ricorrente, rivelatore e premonitore (*Tristana*, 1970), interi film che possono essere considerati un sogno, e i sogni inclusi, sogni nel sogno (*L'angelo sterminatore*, *Bella di giorno*, *Il fascino discreto della borghesia*). La perfetta ambiguità di questi film li rende quelli più esteticamente fruibili. Più ardua invece la visione quando interi film non sono altro che una serie di esperienze oniroidi concatenate (*Un cane andaluso*, *L'âge d'or*, *Il fantasma della libertà*). Infine, sequenze oniriche e/o *rêverie* allucinatorio/deliranti inframmezzano narrazioni apparentemente coerenti (*El*, 1953; *Simon del deserto*, 1965; *La via lattea*, 1969). In questi ultimi due film d'argomento religioso è l'intera storia delle dottrine, dei riti, delle eresie, delle rivelazioni a essere sospesa in una dimensione tra l'onirico e il delirante: l'intera storia è un incubo della ragione.

[RDL]

### **David Cronenberg**, *David Paul Cronenberg* (1943 - vivente)

Caso probabilmente unico nella storia del grande cinema, i primi film del regista canadese David Cronenberg rappresentano, nella loro sequenza, lo sviluppo di una vera e propria riflessione psicopatologica sulle esperienze psicotiche e borderline. Fin dai suoi primi due mediometraggi (*Stereo*, 1969 e *Crimes of the Future*, 1970), nei quali le immagini non sono altro che un commento visivo alla descrizione di esperimenti sulla "telepatia", Cronenberg ha esplicitamente mimato come strumento narrativo le procedure scientifiche e soprattutto psicologico-psichiatriche. I temi dell'ambiguità sessuale, delle perversioni, dei legami simbiotici e degli scompensi che in-

sorgono per la loro frammentazione sono presenti, più o meno esplicitamente, in tutta la produzione successiva di Cronenberg, da *Il demone sotto la pelle* (1975), suo primo successo internazionale, a *Rabid, sete di sangue* (1977), *Brood – La covata malefica* (1979) (un bellissimo film sulla rabbia abbandonica), *Scanners* (1981) e *Videodrome* (1983), tutti film che la critica ha esaltato soprattutto per il rinnovamento formale del genere horror (il cosiddetto filone della “nuova carne”). Come l’artista pazzo di *Scanners* (1981), fisicamente collocato dentro la testa degli enormi, stravolti corpi di cartapesta che costituiscono la sua opera, Cronenberg ha anche il merito di costruire i suoi film trasportando lo spettatore all’interno dei vissuti dei personaggi. Per questi motivi, Cronenberg è in assoluto l’autore che più di ogni altro merita attenzione per chi studia i rapporti tra clinica psichiatrica e cinema.

L’opera di Cronenberg nel tempo si è aperta a dimensioni melodrammatiche (*La mosca*, 1986; *Inseparabili*, 1988; *M. Butterfly*, 1993) e, più recentemente, a modalità narrative più realistiche (*Spider*, 2002), o iperrealistiche (*Crash*, 1996; *A History of Violence*, 2005; *Eastern Promise*, 2007). In ogni caso questi film sono sempre dei veri e propri “*contes philosophiques*”, degli esperimenti immaginari rivolti alla interrogazione e alla risoluzione (fanta)scientifica dei problemi esistenzial-ontologici delle relazioni tra il corpo e la mente e tra l’Io e il Diverso (l’opera più puramente “filosofica” è il pseudo-fantascientifico *eXistenZ*, 1999).

Nel complesso, pur dovendo valutare una poetica ancora in pieno corso, fin da ora si può considerare Cronenberg una figura geniale a tutto tondo, di massimo rilievo per la storia dei rapporti strutturali che il cinema può intrattenere con la letteratura, la filosofia, la psichiatria.

[RDL]

### **Brian De Palma**, *Brian Russell De Palma* (1940 - vivente)

Regista statunitense di origine italiana. Figlio di un chirurgo, si narra che da piccolo sia rimasto così affascinato dal sangue da riproporre poi spesso scene truculente e spietate. Nella metà degli anni Settanta diviene famoso con i film *Il fantasma del palcoscenico* (1974) e *Carrie, lo sguardo di Satana* (1976). Esponente, insieme ai suoi amici registi Coppola, Scorsese, Spielberg e Lucas, di quella che è stata definita la “nuova Hollywood”, ha contribuito a superare alcuni stilemi classici hitchcockiani per affermare modelli più brutali e violenti, privi di happy end. Spesso i suoi protagonisti sono individui psicopatici, con le caratteristiche dell’emarginazione (come in *Omicidio a luci rosse*, 1984, o in *Carrie, lo sguardo di Satana*), oppure antieroi destinati alla sconfitta (come in *Scarface*, 1983; *Carlito’s way*, 1993; *Vittime di guerra*, 1989). È impressionante la lista degli attori famosi con cui De Palma ha lavorato, contribuendo al loro successo. Ha però alternato grandi trionfi (*Il fantasma del palcoscenico*; *Carrie, lo sguardo di Satana*; *Blow Out*, 1981; *Scarface*; *The untouchables – gli Intoccabili*, 1987; *Carlito’s Way*; *Mission: Impossibile*, 1996) a flop commerciali o di critica (*Il falò delle vanità*, 1990; *Doppia personalità*, 1992; *Mission to Mars – alle origini della vita ai confini dell’ignoto*, 2000; *The Black Dahlia*, 2006). In ogni caso è un regista che ha fatto la storia del cinema, creando uno stile personale che non disdegna citazioni (da Hitchcock a Dario Argento), ma che è anche ricco di aspetti formali originali (i lunghi piani sequenza iniziali, l’uso della musica, i colpi di scena, le scene

horror). Le sue riflessioni talvolta assolvono al compito della denuncia civile contro la guerra (oltre a *Vittime di guerra*, 1989, anche il recente *Redacted*, 2007) o contro una società corrotta, e inducono a una riflessione sulle conseguenze che le scelte personali hanno per lo svolgimento della propria vita.

[MB]

### **Federico Fellini** (1920 - 1993)

Universalmente considerato uno dei più grandi autori degli anni '50- '80 (quattro Oscar più quello alla carriera), gran parte del cinema di Federico Fellini, regista e sceneggiatore di una ventina di lungometraggi, attinge tematicamente a piene mani sia dai ricordi autobiografici, sia da un'esperienza analitica (jungiana) realizzata nei primi anni Sessanta. In generale, il cinema di Fellini è una delle massime dimostrazioni del potenziale cinematografico di mettere in scena la vita psichica interiore, nel suo intreccio di presente reale, ricordi, immaginazione e desideri.

L'interesse più strettamente psicopatologico del cinema felliniano è limitato però ad alcuni film, eterogenei per tema e poetica. Nell'episodio comico *Le tentazioni del dottor Antonio* (in *Boccaccio '70*), il protagonista è ossessionato dall'immagine pubblicitaria di una splendida femmina dalle enormi mammelle; in *Amarcord* Fellini fornirà per questa sua ossessione puntuali ricordi biografici infantili e adolescenziali.

L'*opus maximum* di Fellini (sia per la perfezione della realizzazione sia per le tematiche autobiografiche) è *Otto e ½* (1963), cronaca della crisi creativa di un regista letteralmente bloccato (come rivelano i sogni del film) in conflitti nevrotico-esistenziali di ordine edipico e coniugale. Nel successivo *Giulietta degli spiriti* (1965) il conflitto coniugale sarà esteso al vissuto della moglie (Giulietta Masina), che presenta veri e propri vissuti allucinatori. Nell'episodio *Toby Dammit* (in *Tre passi nel delirio*, 1968), Fellini realizza uno splendido report della psicosi allucinatoria su base tossica di un attore psicopatico. Nonostante estetismi e simbolismi vari, questo è il film di Fellini maggiormente aderente alla rappresentazione fenomenica delle esperienze psicotiche. In *Amarcord* (1973) lo zio matto, portato in vacanza fuori dall'ospedale psichiatrico, si rifugia in cima a un albero al grido di: "Voglio una donna!". In *Casanova* (1976) e *La città delle donne* (1980) ritornano le ossessioni relative alle immagini femminili dei protagonisti, diversamente declinate sul piano poetico e atmosferico. Infine, nel suo ultimo film, *La voce della luna* (1990), tratto liberamente dal *Poema dei lunatici* di Ermanno Cavazzoni, Fellini descrive poeticamente la vita di alcuni "matti", derealizzati ed emarginati nei contesti sociali dopo la chiusura degli ospedali psichiatrici.

In tutti questi film le esperienze psicopatologiche sono del tutto svincolate dalla loro pregnanza clinica e trasfigurate all'interno di una poetica irriducibile e fondamentalmente de-psicologizzata (espressa appunto dall'aggettivo "felliniano") in cui si mescolano registri lirici, esistenziali, grotteschi e comico-surreali.

[RDL]

### **Peter Greenaway** (1942 - vivente)

Formatosi come pittore, una vocazione che attraversa visibilmente tutta la sua opera cinematografica, Peter Greenaway è una specie di genio universale e un artista mul-

timediale dalla vena inesauribile (cinema, pittura, opere teatrali, televisive, installazioni architettoniche, performance artistiche dal vivo eccetera) e un semeiologo, un teorico e uno sperimentatore del cinema internazionalmente riconosciuto, che però non è mai divenuto realmente popolare. Infatti tutta la sua produzione, e buona parte del suo cinema soprattutto, è costituita da opere formalmente molto complesse e sofisticate, culturalmente sovrabbondanti, centrate su contenuti per lo più perturbanti derivanti dalla rappresentazione diretta delle ossessioni biologico-esistenziali per il sesso e la morte. L'esplicita filosofia di fondo di Peter Greenaway coniuga Charles Darwin e Sigmund Freud, anche se l'intera enciclopedia della storia dell'arte si occupa di rivestire e rendere esteticamente fruibili le tematiche, indigeribili e crude per il singolo individuo, desumibili dal pensiero dei due grandi naturalisti.

Nell'opera di Greenaway non si ha quindi a che fare con questa o quella storia più o meno "esemplare" di una tipologia patologica, ma con un'arte che globalmente rappresenta, nei suoi caratteri formali e tematici, l'emergere perturbante delle istanze pulsionali e irrazionali, con un pathos bizzarro e perverso trasfigurato a tratti magicamente in un'esperienza emotiva ed estetica di grande intensità, ma che per buona parte degli spettatori risulta irritante e insopportabilmente sadica.

Sebbene il suo cinema non sia davvero comprensibile se non in una ripetuta e attenta visione del maggior numero dei suoi lavori, la visione di singoli film, come *Lo zoo di Venere* (1985), *Il ventre dell'architetto* (1987), e *Giochi nell'acqua* (1988), immette immediatamente in mondi psicopatologicamente connotati dall'ossessione, dall'ipocondria e dalla depressione. Nei successivi *Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante* (1989) e *The Baby of Mâcon* (1993), stilemi grandguignoleschi mettono in scena storie atroci di ossessioni e perversioni. Nelle realizzazioni più recenti, pur permanendo questi aspetti (in ogni film, dal punto di vista programmatico e formale si trovano citazioni dei precedenti) l'opera di Greenaway è andata stemperandosi nei suoi aspetti più trucidamente perversi e psicopatologicamente connotati verso orizzonti più calligraficamente e artisticamente fruibili. La vena cinematografica di Greenaway risulta del resto al momento in netto declino, come testimoniano i ripetuti flop successivi a *I racconti del cuscino* (1996), ultima sua opera perfettamente compiuta e formalmente impeccabile.

[RDL]

### **Werner Herzog**, *Werner H. Stipetic* (1942 - vivente)

L'inquietata vita di Werner Stipetic (che poi ha scelto lo pseudonimo di Herzog) si intreccia inestricabilmente con il suo cinema. Persona dagli interessi poliedrici e mutevoli, il regista ha viaggiato a lungo per i luoghi più impervi del pianeta, traendo da queste esperienze anche il materiale per la sua produzione filmica.

Memorabili sono le raffigurazioni del deserto del Sahara iniziate con *I Medici volanti dell'Africa orientale* (1969) per la TV, proseguite con *Fata Morgana* (1971) e quindi *Apocalisse nel deserto* (1992), dedicata ai pozzi incendiati nei deserti del Kuwait dopo l'invasione dell'Iraq di Saddam Hussein; da ricordare anche quella di *La Soufrière* (1977), vulcano la cui drammatica eruzione sconvolse la Guadalupa. Queste pellicole raccontano sempre lo spingersi in terre di confine, dove la Natura rappresenta l'eccesso che mette alla prova anche l'uomo tecnologico del XX secolo e



lo piega, a dispetto della sua alterigia. Ma alla Natura non sembra voler sottostare il regista stesso, le cui opere principali sono, anche quando narrative, sempre girate in luoghi estremi, come il Perù di *Aguirre, furore di Dio* (1972) o l'Amazzonia di *Fitzcarraldo* (1982). Questa ultima opera è rimasta unica nella storia del cinema per le enormi difficoltà logistiche e di ripresa che Herzog affrontò, in un parallelismo spinto all'exasperazione con la sfida titanica del protagonista del film, descritte nel bellissimo libro-diario *La conquista dell'inutile*. "Chi sogna può muovere le montagne", afferma Fitzcarraldo, interpretato da un Kinsky come di consueto sopra le righe. Questo è il messaggio che sintetizza il pensiero di Herzog sul cinema e sulla vita, come lotta titanica della volontà personale che deve affermarsi su tutto e a dispetto di ogni difficoltà, e spesso rischiando di oltrepassare la ragione per finire nelle dimensioni dell'esaltazione fissata.

La fascinazione herzogiana per l'abnorme e l'eccessivo accomuna i luoghi selvaggi alle bizzarrie più estreme dell'animo umano. Molti suoi film sono dedicati a figure dell'abnormalità psichica più inconsueta e meno indagata. Si vedano i freak protagonisti dell'atroce *Anche i nani hanno cominciato da piccoli* (1970), gli attori ipnotizzati dello stupefacente e visionario *Cuore di vetro* (1976), i sordociechi del documentario *Paese del silenzio e dell'oscurità* (1971) o il folle Bruno S., recuperato da orfanotrofi e ospedali psichiatrici per interpretare la tragica figura del protagonista di *L'enigma di Kaspar Hauser* (1974). Il culmine di questo interesse scientifico e tagliente per gli abissi della diversità viene forse raggiunto in *Kinsky, il mio nemico più caro* (1999), in cui Herzog riesce a scotomizzare i forti sentimenti provati per il defunto amico e attore protagonista di tanti suoi film, per realizzare una storia asciutta e diaristica, dove l'interprete diventa personaggio e oggetto di analisi.

[PI, RDL]

### **Alfred Hitchcock**, *Alfred Joseph Hitchcock* (1899 - 1980)

Dopo anni di gavetta, nel 1925 Alfred Hitchcock gira *Il labirinto della passione*, il suo primo film muto e nel 1929 *Ricatto*, il suo primo film sonoro. Dopo aver riscosso buoni consensi con *L'uomo che sapeva troppo* (1934) e con *Il club dei 39* (1935) si trasferisce in America e dirige nel 1939 *Rebecca, la prima moglie*, pellicola che vince l'Oscar come miglior film. Regista prolifico, dirige *Il sospetto* (1941), *Notorius*, *l'amante perduta* (1946), *Il caso Paradine* (1947), *Nodo alla gola* (1948), *Io confesso* (1953), *Il delitto perfetto* (1954), *Caccia al ladro* (1955), *Il ladro* (1956), *Intrigo internazionale* (1959), *Il sipario strappato* (1966), *Topaz* (1969), *Complotto di famiglia* (1976). Nonostante avesse diretto numerosi capolavori, Hitchcock è stato snobbato per anni dalla critica, che lo considerava un regista di genere e non vedeva di buon occhio la sua attività di regista televisivo (autore della deliziosa serie TV dal titolo *Alfred Hitchcock Presenta*, che riscosse in tutto il mondo un largo successo di pubblico). Fu solo dopo il libro-intervista che François Truffaut gli tributò nel 1962 (*Il cinema secondo Hitchcock*, pubblicato in Italia nel 1983) che la critica gli conferì i dovuti elogi, fino a insignirlo di un meritatissimo Oscar alla carriera nel 1967. Regista dotato di un tocco inimitabile, nei suoi capolavori ha sempre proposto una narrazione mai appiattita sul registro verbale ma assolutamente visionaria e carica di colpi di scena. Grande sperimentatore di trucchi (su tutti la lam-

padina introdotta nel bicchiere di latte del film *Il sospetto*), fu uno straordinario innovatore del linguaggio filmico (rapide zoomate, vertiginose carrellate, lunghissimi piani sequenza) e fu il primo a introdurre nella vicenda narrata dei falsi flashback per depistare lo spettatore. Noto per la sua passione di comparire in piccoli cammei nei suoi film, Hitchcock deve la sua fama a un espediente narrativo (il cosiddetto McGuffin), che cattura l'attenzione dello spettatore facendogli rivivere in prima persona le emozioni del protagonista. Lo stesso regista in un'intervista ha affermato: "La paura è una sensazione che la gente ama provare quando è certa di trovarsi al sicuro. La suspense viene creata mediante un processo che prevede di dare al pubblico alcune informazioni riguardo alle quali il protagonista è all'oscuro. Nel cinema, la suspense consiste nello stimolare una curiosità mozzafiato e nell'instaurare una complicità tra il regista e lo spettatore, che sa cosa sta per succedere". Profondo conoscitore dell'animo umano, ha spesso introdotto nei suoi film sequenze oniriche (su tutte quella straordinaria firmata dai disegni di Salvador Dalí in *Io ti salverò* del 1945), ha lambito i temi del doppio (*Rebecca la prima moglie*, 1940; *La donna che visse due volte*, 1958) e descritto personaggi tormentati da conflitti interni, da traumi rimossi (*Marnie*, 1964; *La donna che visse due volte*) vittime di madri schizofrenogene (*Psycho*, 1960) o affetti da diverse fobie (*La donna che visse due volte*; *Gli uccelli*, 1963). Dotato di uno straordinario humour nero, Hitchcock ha ironizzato sull'inguaribile voyeurismo dello spettatore (*La finestra sul cortile*, 1954). Considerato dalla critica come il maestro del brivido e della suspense, Hitchcock sarà ricordato soprattutto per la capacità di saper catturare l'attenzione dello spettatore fino a coinvolgerlo in un gioco dove chi è in sala si sente partecipe delle vicende del film al fianco del regista e dell'attore.

[IS]

### **Stanley Kubrick (1928 - 1999)**

Uno dei maestri contemporanei del cinema, Kubrick ha affrontato temi molto eterogenei, spesso affidando alla narrazione il compito di sviluppare i grandi temi dell'esistenza, come l'autodeterminazione e il destino dell'uomo, la violenza personale e quella delle istituzioni, la dialettica tra mondo interno e mondo esterno.

Ha diretto cinque film antimilitaristi, di cui quattro di grande impatto: *Orizzonti di gloria* (1957) condanna la cinica sete di potere di ufficiali francesi nella Prima guerra mondiale, *Il dottor Stranamore, ovvero come imparai a non preoccuparmi e ad amare la bomba* (1964) è una parodia riuscitissima dei pericoli nucleari della guerra fredda, *Barry Lindon* (1975) tratta in maniera quasi pittorica la storia di un avventuriero del XVIII secolo, disposto a ogni tradimento pur di raggiungere il successo, *Full Metal Jacket* (1987) affronta il tema della perdita di umanità dei soldati che combattono in Vietnam.

Il tema della violenza fisica e morale degli uomini è sviluppato anche in altre sue opere, che affrontano il problema della psicopatologia dei singoli e della società, lasciando comunque irrisolto il quesito su dove inizi la responsabilità personale. In *Aranzia meccanica* (1971) il messaggio finale è che la società è più violenta del singolo, in *Shining* (1980) sono le influenze extrasensoriali (la "luccicanza", la reincarnazione) ad accompagnare la violenza del protagonista, in *Lolita* (1962) sentimenti di innamoramento e gelosia giungono quasi a giustificare la pedofilia del protagonista Hum-

bert, il quale alla fine uccide chi veramente ha solo approfittato di Lolita. E in tutti questi film non ci viene risparmiato il processo di immedesimazione nei protagonisti “cattivi”, anche attraverso la giocosa glorificazione della loro violenza.

Onirici e ricchi di simbolismi sono *2001: Odissea nello spazio* (1968) e *Eyes Wide Shut* (1999), il suo ultimo film. Essi si rifanno a due grandi teorie del pensiero, rispettivamente quella del superuomo di Nietzsche e quella psicoanalitica. *2001: Odissea nello spazio* è una parabola di ampio respiro sull’evoluzione umana, che pone il quesito se a dispetto del progresso l’uomo rimarrà preda dei propri istinti, continuando a uccidere e a restare ucciso. È probabile che Kubrick abbia voluto rappresentare la tematica del superuomo di Nietzsche, con un passaggio da uno stadio primitivo (le scimmie), alla fase di “intellettualizzazione” e “scientificità” attuale, per poi arrivare al superuomo, descritto da Nietzsche come un nuovo bambino, pieno di innocenza e oblio. *Eyes Wide Shut* rivisita invece un racconto scritto da Arthur Schnitzler nel 1926, mettendo in dubbio il confine tra realtà e sogno, e riproponendo le tematiche psicoanalitiche dell’ambivalenza nella coppia e della responsabilità rispetto alle proprie fantasie sessuali.

Nei film di Kubrick di frequente è possibile cogliere elementi che si prestano a varie interpretazioni, con aspetti di ambiguità che lasciano spazio a visioni contrastanti. Il regista era famoso per la sua ritrosia a presentarsi in pubblico e a fornire spiegazioni. Anche per questo, le sue opere si prestano a esegesi diverse.

Sotto il profilo psicopatologico, gli spunti offerti dalle opere di Kubrick sono innumerevoli, con svariati esempi di soggetti “devianti” sui quali è difficile poter esprimere un giudizio, forse perché i loro comportamenti si basano su spinte istintuali che sappiamo essere anche nostre, ma che preferiremmo non riconoscere e soprattutto che non sempre sappiamo come controllare.

[MB]

### **Roman Polanski**, *Roman Liebling* (1933 - vivente)

Regista e attore di teatro e di cinema, sceneggiatore, formatosi nella grande scuola polacca di Lodz, Roman Polanski occulta la propria identità autoriale nella realizzazione di film dei generi più disparati (dal comico farsesco all’assurdo, al noir, all’horror, all’avventuroso, al dramma shakespeariano, al melodramma sentimentale ed erotico, al film storico, al videoclip – il bellissimo *Gli angeli* per Vasco Rossi, 1996), giocando spesso sulla loro commistione. Non estraneo alle lusinghe della cassetta e delle platee popolari, Polanski ha alternato capolavori a film più mediocri e commerciali, anche se mai scadenti, come in una fisiologica oscillazione di creatività. Come non molti altri nella sua generazione, più che un Autore nel senso classico europeo, Polanski è soprattutto un Maestro indiscusso dello strumento cinematografico, un realizzatore capace di fare qualsiasi film, da opere minimaliste a kolossal, con la stessa garanzia di altissima qualità, anche se non necessariamente personali. Tuttavia, in alcune opere centrali di Polanski, proprio quelle più pervase da tematiche psicopatologiche, come la trilogia sul delirio *Repulsion* (1965), *Rosemary’s Baby* (1968) e *L’inquilino del terzo piano* (1976), il bizzarro *Che?* (1972) (un film girato in Italia nella casa di Capri di De Laurentiis, verosimilmente come film del filone erotico-comico, e diventato nelle sue mani un’opera bizzarra e ironica sul voyeurismo e

sulle ossessioni sessuali) e lo pseudomelodramma sadomaso *Luna di fiele* (1992), “si sente” l’indiscussa partecipazione personale dell’autore, il riflettersi sullo schermo della sensibilità acuita dalle varie vicende tragiche della sua vita: la turbolenza della prima giovinezza, l’abbandono da parte dell’attrice polacca Barbara Lass, sua prima moglie, l’emigrazione e, successivamente, l’apolidismo, una vita trascorsa nel tentativo di evitare ogni profondo coinvolgimento emotivo, ma che sarà segnata ancora profondamente dalla trucidazione nel 1967 della sua seconda moglie, l’amatissima attrice Sharon Tate, incinta di otto mesi, da parte dei seguaci del delirante Charles Manson. Superato il lutto per la morte di Sharon, Polanski ha arricchito le cronache mondane annoverando tra le innumerevoli partner le giovani attrici Jacqueline Bisset e Nastassja Kinski (allora quindicenne) e soprattutto, nel 1978, per l’arresto per una presunta violenza sessuale a una minorenne, nella casa di Jack Nicholson, favorita dall’uso di stupefacenti. Delle sue propensioni per i temi psicopatologici Polanski è lucidamente consapevole, declinando, come fanno in genere gli artisti – falsi o veri inconsapevoli – possibili riferimenti personali.

I tre film sul delirio rappresentano l’esempio più grande nella storia del cinema su come tecnicamente, senza alcun effetto speciale, può essere resa sullo schermo l’atmosfera straniata e minacciata dello stato d’animo pre- e intra-psicotico (soggettive con uso di grandangolo, trasformazione grottesca dei volti eccetera), e come essa produca e si sostanzi in complesse esperienze allucinatorie di autoriferimento.

[RDL]

### **Martin Scorsese**, *Martin Marcantonio Luciano Scorsese* (1942 - vivente)

Nato da genitori italoamericani e cresciuto nel Queens (New York), è considerato uno dei più grandi registi della “nuova Hollywood” e, in generale, della storia del cinema. Pochi suoi film sono stati ambientati fuori dagli Stati Uniti, e viene ricordato in particolare per quelli che si svolgono a New York (*Chi sta bussando alla mia porta?*, 1967; *Mean Streets – Domenica in chiesa, lunedì all’Inferno*, 1973; *Taxi Driver*, 1976; *Quei bravi ragazzi*, 1990; *Lezioni di vero*, 1989; *L’età dell’innocenza*, 1993; *Al di là della vita*, 1999; *Gangs of New York*, 2002; *The Departed – Il bene e il male*, 2006), città cui Scorsese è intimamente legato dall’infanzia e a cui ha dedicato anche alcuni documentari (per esempio *Italoamericani* del 1974, che sceneggia la vita agli inizi del Novecento dei suoi genitori e degli immigranti italiani a Little Italy). Il suo primo grande successo è il capolavoro *Taxi Driver* e numerosi altri suoi film hanno negli anni mietuto premi (*Alice non abita più qui*, 1974; *L’ultimo valzer*, 1978; *Toro scatenato*, 1980; *Fuori orario*, 1985; *Il colore dei soldi*, 1986; *The Aviator*, 2004), ma è solo con *The Departed – Il bene e il male* che ha potuto finalmente fregiarsi dell’Oscar come miglior regista, giusto riconoscimento a una carriera sfolgorante (in seguito premiata anche con il Golden Globe alla carriera nel 2010). Altri film che rimangono nella memoria sono *New York, New York* del 1977 (più per la musica che per il film, un insuccesso commerciale), *L’ultima tentazione di Cristo* del 1988 (film scandaloso sulle tentazioni terrene di Cristo in croce, boicottato dalla chiesa cattolica americana), il dissacrante *Re per una notte* del 1982, il commerciale *Cape Fear – il promontorio della paura* del 1991, il malavitoso *Casinò* del 1995 e infine il thriller psicopatologico *Shutter Island* del 2010. Il suo stile è stato influenzato dal Neo-

realismo italiano, dalla Nouvelle Vague francese e dal cinema indipendente di John Cassavetes. Due attori sono protagonisti della maggior parte delle sue opere, prima Robert De Niro e negli ultimi anni Leonardo Di Caprio. I temi ricorrenti di Scorsese originano dalla sua educazione intrisa di cattolicesimo (in gioventù era stato anche in seminario, per esserne poi espulso) e dalle esperienze giovanili di vita a Little Italy: sono quelli della religione cattolica, della colpa, del peccato e della redenzione. Nelle sue pellicole è rappresentato il conflitto tra una sofferta ricerca di giustizia e l'obbedienza alle regole della "famiglia mafiosa". Quasi per caso i suoi anteroi si trovano a battersi sul fronte della polizia piuttosto che nelle bande criminali di New York, conservando in ogni caso un senso etico che non li rende mai persone banali.

[MB]

**François Truffaut**, *François Roland Truffaut* (1932 - 1984)

Figlio illegittimo di una madre diciottenne, riconosciuto dal padre putativo e allevato dalla nonna, alla morte di questa ebbe una seconda infanzia e un'adolescenza turbolenta dalla quale fu salvato dall'amore per il cinema, dal rapporto idealizzato con il critico Bazin e quindi dalla sua attività creativa frenetica. Truffaut è stato l'autore di ventidue lungometraggi in ventiquattro anni, alcuni dei quali con forti risvolti autobiografici (segue la sua controfigura cinematografica Antoine Doinel/Jean-Pierre Léaud nelle varie fasi dall'adolescenza al divorzio). Attore egli stesso in molti suoi film, Truffaut fu stroncato da una morte prematura nel pieno della sua attività. Maestro indiscusso del cinema sentimentale e del melodramma, alcuni dei suoi film hanno una chiara pertinenza psicopatologica proprio in relazione all'eccesso di affetti in gioco: la rabbia adolescenziale in *I quattrocento colpi* (1959), nel quale ripropone la propria istituzionalizzazione adolescenziale, l'amore folle, l'amore che porta alla morte in film diversi quali *Jules e Jim* (1962), *La mia droga si chiama Julie* (1969), *Adele H., una storia d'amore* (1975), *La signora della porta accanto* (1981), la follia amorosa del dongiovanni coatto (*L'uomo che amava le donne*, 1977), e anche una certa inclinazione al feticismo necrofilo (*La camera verde*, 1978). Importante nella produzione "più psicopatologica" di Truffaut è anche il film storico *Il ragazzo selvaggio* (1970), nel quale viene ricostruita la rieducazione di un bambino trovato nei boschi.

Nonostante le forti tinte affettive della maggioranza di questi film, spesso dall'esito tragico, il cinema di Truffaut mantiene una leggerezza formale quasi infantile; l'infanzia, luogo autobiografico tragico, come viene rappresentato in molti momenti delle sue pellicole, è in realtà per Truffaut anche un'epoca in cui l'incoscienza va di pari passo con una capacità naturale di sopravvivenza (vedi anche il film dedicato ai bambini *Gli anni in tasca*, 1976).

[RDL]

**Gus Van Sant**, *Gus Greene Van Sant Junior* (1952 - vivente)

Uno dei più famosi registi statunitensi indipendenti, a partire dagli anni Ottanta ha diretto diversi film, talvolta potenzialmente sgradevoli per il grande pubblico, ma di notevole spessore nell'analisi della violenza insita nella società americana e dei processi di alienazione, soprattutto dei giovani emarginati. È anche pittore, fotografo, scrittore e musicista, talenti che risultano evidenti nelle sue opere registiche. Ha di-

retto anche video musicali per cantanti o gruppi famosi (David Bowie, Elton John, i Red Hot Chili Peppers). Essendo apertamente gay, ha spesso trattato l'omosessualità in modo piano e non politicizzato. Molti protagonisti dei suoi film hanno netti tratti psicopatologici, pur se agiscono in una società in cui l'antisocialità è quasi necessaria alla sopravvivenza. Oltre ai film inclusi in questo volume (*Drugstore Cowboy*, *Will Hunting – Genio ribelle*, *Scoprendo Forrester*), ognuno dei quali delinea uno o più disturbi di personalità, sono da ricordare *Alice nella città* (1979), primo mediometraggio sulla disillusione di una ingenua ragazza che va a Hollywood, *Belli e dannati* (1991), storia di due ragazzi (uno con problemi di narcolessia) che fanno uso di droghe pesanti e che per vivere si prostituiscono sia con uomini che con donne, *Da morire* (1995), black comedy sull'ambizione a comparire sullo schermo televisivo, *Gerry* (2002), apologo sul viaggio nel deserto di due giovani amici, il terribile *Elephant* (2003), che descrive la "normalità" di superficie dei due giovani che compiono la strage nel liceo di Columbine (film che valse la Palma d'oro al Festival di Cannes), *Last Days* (2005), che tratteggia gli ultimi distruttivi giorni di Kurt Cobain (leader suicida del gruppo dei Nirvana), e ancora *Paranoid Park* (2007), sul disagio esistenziale giovanile. Segno del suo spirito indipendente e sperimentale è il remake, effettuato riprendendo scena per scena, del film *Psycho* (1998), che gli è valso peraltro il premio di peggior film dell'anno. Al contrario, con il recente film *Milk* (2009), pellicola biografica sulla vita del primo consigliere comunale apertamente gay assassinato negli anni Settanta, Van Sant ha conquistato due Oscar.

[MB]

**Peter Weir**, *Peter Lindsay Weir* (1944 - vivente)

Nato in Australia, Weir ha riscosso il primo successo internazionale nel 1975 con *Picnic a Hanging Rock* (1975), il film che ha fatto scoprire al mondo la cinematografia australiana. A questo è seguito *Gli anni spezzati* (1981) sull'entusiasmo giovanile per gli ideali e la patria, destinato a concludersi tragicamente. Oltre al suo primo film, le opere più note di Weir sono le altre due incluse in questo volume (*The Truman Show*, 1998; *L'attimo fuggente*, 1989), che hanno la particolarità di aver permesso agli attori principali (Jim Carrey e Robin Williams) di uscire dai propri abituali ruoli, segnale di acume registico non comune. Il film *Witness – il testimone* (1985) è soprattutto noto per aver rappresentato per la prima volta sullo schermo il mondo degli Amish, isolata comunità americana che rifiuta il progresso tecnologico. *The Mosquito Coast* (1986) è un drammatico apologo ambientalista, mentre il più recente *Master and Commander: Sfida ai confini del mare* (2003) è un grandioso film di avventure marinaresche, dove Weir fa uso per la prima volta della tecnologia digitale. I film di Peter Weir sono molto vari nel contenuto, nell'ambientazione e nel genere, ma hanno come elemento comune l'esplorazione delle motivazioni dell'individuo che deve affrontare situazioni nuove, costrittive, estranee e anche misteriose. I temi sono quelli della sfida tra opposti codici culturali (*L'attimo fuggente*) o mediatici (*The Truman Show*), tra scelte di violenza o di pace (*Witness – il testimone*, *Gli anni spezzati*), ma anche tra il mondo degli uomini e quello della natura non ancora assoggettata (da *Picnic a Hanging Rock* a *Mosquito Coast*).

[MB]

# Indice alfabetico dei registi

## A

Achache Mona	(Il) riccio (2)
Agosti Silvano	(La) seconda ombra (1)
Aldrich Robert	Che fine ha fatto Baby Jane? (2)
Allen Woody	Edipo Relitto (1)
	Harry a pezzi (2)
	Hollywood Ending (1)
	Io e Annie (1)
	Interiors (2)
	(La) rosa purpurea del Cairo (1)
	Zelig (1)
Almodóvar Pedro	Parla con lei (2)
Altman Robert	California poker (2)
	Images (1)
Amenábar Alejandro	Mare dentro (1)
Amiel Jon	Copycat – Omicidi in serie (1)
Anderson Brad	Session 9 (1)
	(L') uomo senza sonno (1)
Antonioni Michelangelo	Deserto rosso (2)
	Professione: reporter (2)
	Tentato suicidio (2)
Apted Michael	Nell (1)
Arcand Denys	(L') età barbarica (2)
	(Le) invasioni barbariche (2)
Argento Dario	Trauma (2)
Aronofsky Darren	Pi greco – Il teorema del delirio (1)
	Requiem for a dream (2)
Ashby Hal	Harold e Maude (2)
Avallone Alberto	Dal nostro inviato a Copenaghen (1)
Avati Pupi	(Il) papà di Giovanna (1)
	Regalo di Natale (2)
Avnet Jon	Pomodori verdi fritti – Alla fermata del treno (2)

---

L'indice comprende i registi trattati nel primo (1) e nel secondo (2) volume.

**B**

- Badham John Di chi è la mia vita? (1)  
 Becker Harold Cocaina (2)  
 Beckett Samuel Film (1)  
 Beineix Jean Jacques Betty Blue (2)  
 Bellocchio Marco (La) balia (2)  
 Salto nel vuoto (2)  
 Vincere (1)  
 Beresford Bruce A spasso con Daisy (1)  
 Bergman Andrew Mi gioco la moglie... a Las Vegas (2)  
 Bergman Ingmar Come in uno specchio (1)  
 (L') immagine allo specchio (2)  
 (Un) mondo di marionette (2)  
 (L') ora del lupo (2)  
 Persona (1)  
 (Il) posto delle fragole (1)  
 (Il) silenzio (2)  
 Berliner Alain (La) mia vita in rosa (2)  
 Billy Wilder Viale del tramonto (2)  
 Bolognini Mauro (Il) bell'Antonio (2)  
 Gran Bollito (2)  
 Per le antiche scale (1)  
 Trainspotting (2)  
 Boyle Danny (La) mia vita a Garden State (2)  
 Braff Zach (Il) segreto del medaglione (1)  
 Bresson Robert (Il) diavolo probabilmente (2)  
 Brooks James L. Qualcosa è cambiato (1)  
 Brooks Richard In cerca di mr. Goodbar (2)  
 Browning Tod Freaks (1)  
 Buñuel Luis Bella di giorno (1)  
 El (1)  
 Estasi di un delitto (2)  
 Buzzoni Luigi (Le) orme (1)
- C**
- Caligari Claudio Amore tossico (2)  
 Calopresti Mimmo (La) parola amore esiste (1)  
 Campanella Juan José (Il) figlio della sposa (1)  
 Champion Jane (Un) angelo alla mia tavola (2)  
 Cappuccio Eugenio Uno su due (2)  
 Capra Frank (La) vita è meravigliosa (2)  
 Cassavetes John (Una) moglie (2)  
 Cavani Liliana (Il) portiere di notte (2)  
 Chabrol Claude (L') inferno (1)  
 Chaplin Charlie Monsieur Verdoux (2)  
 Chatiliez Étienne Tanguy (2)  
 Chéreau Patrice Son frère (2)  
 Cirino Ilaria Briciole (2)  
 Clifford Graeme Frances (1)  
 Clooney George Confessioni di una mente pericolosa (1)  
 Coen Joel ed Ethan (L') uomo che non c'era (2)  
 Coixet Isabel (La) mia vita senza me (1)  
 (La) vita segreta delle parole (1)  
 Colombani Laetitia M'ama non m'ama (1)



Comencini Francesca Pianoforte (2)  
 Coppola Francis Ford (La) conversazione (1)  
 (Il) Padrino (2)  
 Coppola Sofia (Il) giardino delle vergini suicide (2)  
 Cox Alex Sid e Nancy (2)  
 Cronenberg David Inseparabili (1)  
 M. Butterfly (2)  
 (Il) pasto nudo (2)  
 (La) promessa dell'assassino (2)  
 Spider (1)  
 Videodrome (1)

**D**

D'Alatri Alessandro Senza pelle (1)  
 Dahl John (Il) giocatore – Rounders (2)  
 Daldry Stephen (The) Hours (2)  
 De Palma Brian Carrie, lo sguardo di Satana (1)  
 Doppia personalità (1)  
 Omicidio a luci rosse (1)  
 De Sica Vittorio (I) bambini ci guardano (2)  
 (L') oro di Napoli (2)  
 Del Monte Peter Controvento (2)  
 Nelle tue mani (2)  
 Demme Jonathan (Il) silenzio degli innocenti (2)  
 Dilani Riccardo Piano, solo (1)  
 Dmytryk Edward (L') ammutinamento del Caine (1)

**E**

Eastwood Clint Million Dollar Baby (1)  
 Edel Uli Christiana F. – Noi i ragazzi dello zoo di Berlino (2)  
 Edwards Blake Così è la vita (1)  
 (I) giorni del vino e delle rose (2)  
 Eustache Jean (La) maman et la putain (2)  
 Eyre Richard Iris – Un amore vero (1)

**F**

Faenza Roberto Prendimi l'anima (1)  
 Fassbinder Rainer Werner Veronika Voss (2)  
 Fellini Federico Giulietta degli spiriti (2)  
 Otto e ½ (2)  
 Toby Dammit (2)  
 (La) voce della luna (1)  
 Ferrara Abel (The) Addiction (2)  
 (Il) cattivo tenente (2)  
 Ferreri Marco (La) grande abbuffata (2)  
 Storia di Piera (2)  
 Festa Campanile Pasquale (La) ragazza di Trieste (2)  
 Figgis Mike Mr. Jones (2)  
 Via da Las Vegas (2)  
 Finch Nigel Stonewall (2)  
 Fincher David Fight Club (1)  
 Fleischer Richard L'assassino di Rillington Place n. 10 (2)  
 Ford Tom (A) Single Man (2)  
 Forman Miloš Qualcuno volò sul nido del cuculo (1)

- Forster Marc Stay – Nel labirinto della mente (1)  
Vero come la finzione (1)
- Fosse Bob All That Jazz (1)  
Lenny (2)
- Fuller Samuel (Il) corridoio della paura (1)
- G**
- Gamba Giuliana (La) cintura (2)
- Garcia Nicole (L') avversario (2)
- Garrone Matteo Primo amore (2)
- Gay Cesc Krámpack (2)
- Geissendorfer Hans W. (Il) diario di Edith (1)
- Gillespie Craig Lars e una ragazza tutta sua (2)
- Gilliam Terry (La) leggenda del re pescatore (1)  
Paura e delirio a Las Vegas (2)
- Giordana Marco Tullio (La) meglio gioventù (2)
- Goldberg Harris (Il) depresso innamorato (2)
- Gondry Michel Se mi lasci ti cancello (2)
- Goretta Claude (La) merlettaia (2)
- Greenaway Peter (Il) cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante (1)  
(Il) ventre dell'architetto (2)  
(Lo) Zoo di Venere (1)
- Grosbard Ulu Chi è Harry Kellerman e perché parla male di me (1)
- H**
- Hackford Taylor (L') avvocato del diavolo (2)
- Haines Randa Un medico, un uomo (1)
- Haneke Michael Niente da nascondere (2)  
(La) pianista (2)
- Hanson Curtis (Le) regole del gioco (2)
- Harron Mary American Psycho (2)
- Haynes Todd Safe (2)
- Herzog Werner Aguirre, furore di Dio (2)  
(L') enigma di Kaspar Hauser (1)  
Kinsky, il mio nemico più caro (2)
- Hicks Scott Shine (1)
- Hitchcock Alfred (La) donna che visse due volte (1)  
Marnie (1)  
Psycho (1)  
(Gli) uccelli (1)
- Honoré Christophe Ma mère (2)
- Howard Ron (A) Beautiful Mind (1)
- Hytner Nicholas (La) pazzia di re Giorgio (1)
- I**
- Ivory James Quel che resta del giorno (2)
- J**
- Jacobson David Dahmer – Il cannibale di Milwaukee (2)
- Jodorowsky Alejandro Santa sangre – Sangue santo (1)
- Joffé Arthur In viaggio con Alberto (1)
- Jones David Jacknife – Jack il coltello (1)
- Jonze Spike Essere John Malkovich (1)

**K**

Kahn Cédric	Roberto Succo (2)
Kasdan Lawrence	Turista per caso (2)
Kassel Nicole	(The) woodsman – Il segreto (2)
Kassovitz Mathieu	Gothika (1)
Kelly Richard	Donnie Darko (1)
Kiarostami Abbas	(Il) sapore della ciliegia (2)
Kiewślowski Krzysztof	Film Blu (2)
Kim Ki Duk	(L') isola (2)
King Henry	Tenera è la notte (2)
Kitano Takeshi	Dolls (1)
Kobayashi Masaki	Harakiri (2)
Koepp David	Secret Window (1)
Koster Henry	Harvey (2)
Kraus Chris	Quattro minuti (2)
Kubrick Stanley	Arancia meccanica (2)
	Lolita (2)
	Shining (1)

**L**

Lang Fritz	M – Il mostro di Düsseldorf (2)
Leconte Patrice	(Il) marito della parrucchiera (2)
Lee Spike	(La) 25a ora (2)
Leigh Mike	Dolce è la vita (2)
Leonard Brett	Feed (2)
Lessac Michael	(La) voce del silenzio (1)
Leven Jeremy	Don Juan De Marco, maestro d'amore (1)
Levinson Barry	Rain Man (1)
Lichtenstein Mitchell	Denti (2)
Linklater Richard	A scanner darkly – Un oscuro scrutare (2)
Litvak Anatole	(La) fossa dei serpenti (1)
Loach Ken	Family Life (1)
Lodoli Elisabetta	(La) venere di Willendorf (2)
Longoni Angelo	(Un) anno a primavera (1)
Lynch David	Strade perdute (1)
Lyne Adrian	Allucinazione perversa (1)
	Attrazione fatale (2)

**M**

Madden John	Proof – La prova (2)
Maguire Sharon	(Il) diario di Bridget Jones (2)
Mandoki Luis	Amarsi (2)
Manfredonia Giulio	Si può fare (1)
Mangold James	Ragazze interrotte (1)
Marazzi Alina	(Un') ora sola ti vorrei (2)
Martone Mario	L'amore molesto (1)
	Morte di un matematico napoletano (2)
Minghella Anthony	(Il) talento di Mr. Ripley (2)
Moretti Nanni	Bianca (2)
	(La) stanza del figlio (2)
Morrissey Paul	Trash – I rifiuti di New York (2)
Mylod Mark	(The) Big White (1)

**N**

Naess Petter	Elling (1)
Nettelbeck Sandra	Ricette d'amore (2)
Nichols Mike	A proposito di Henry (1) (La) forza della mente (1)
Nolan Christopher	Memento (1)

**O**

Oz Frank	Tutte le manie di Bob (1)
Ozon François	Sotto la sabbia (2)

**P**

Parker Alan	Birdy, le ali della libertà (2) Fuga di mezzanotte (1)
Peirce Kimberly	Boys Don't Cry (2)
Penn Sean	Into the wild – Nelle terre selvagge (2)
Petri Elio	Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto (2)
Petrie Jr Daniel	Sybil (1)
Piovano Emanuela	Amorfù (1)
Polanski Roman	(L') inquilino del terzo piano (1) Repulsione (1) Rosemary's Baby (1) Luna di fiele (2)
Powell Michael	(L') occhio che uccide(2)
Pozzi Marco	Maledimiele (2)
Preminger Otto	(L') uomo dal braccio d'oro (2)

**R**

Ramis Harold	Terapia e pallottole (1)
Redford Robert	Gente comune (2)
Resnais Alain	Mon oncle d'Amerique (2) Parole, parole, parole (1)
Risi Dino	Anima persa (1) (Il) sorpasso (2)
Risi Nelo	Diario di una schizofrenica (1)
Robson Mark	Bedlam (1)
Rondi Brunello	Valeria dentro e fuori (2)
Rooks Conrad	Chappaqua (2)
Ross Herbert	Sherlock Holmes: soluzione sette per cento (2)
Rossen Robert	Lilith, la dea dell'amore (1) (Lo) spaccone (2)
Rulli Stefano	(Un) silenzio particolare (1)
Russell Ken	Stati di allucinazione (1)

**S**

Salvatores Gabriele	Denti (1)
Sautet Claude	(Un) cuore in inverno (2)
Schmid Hans-Christian	Requiem (2)
Schnabel Julian	(Lo) scafandro e la farfalla (1)
Schoerder Barbet	Barfly – Moscone da bar (2)
Schrader Paul	Auto Focus (2)
Schreiber Liev	Ogni cosa è illuminata (1)
Schumacher Joel	(Un) giorno di ordinaria follia (2)

- Scorsese Martin (The) Aviator (1)  
Casinò (2)  
(Il) colore dei soldi (2)  
Lezioni di vero (2)  
Shutter Island (2)  
Taxi Driver (2)
- Scotese Giuseppe Maria Acid – delirio dei sensi (2)
- Scott Ridley (Il) genio della truffa (1)  
Thelma & Louise (2)
- Shadyac Tom Patch Adams (1)
- Shyer Charlie Alfie (2)
- Siodmak Robert (Il) grande peccatore (2)  
(La) scala a chiocciola (1)
- Skolimowski Jerzy (L') australiano (1)
- Softley Iain K-Pax (1)
- Spielberg Steven Duel (1)
- Spurlock Morgan Super Size Me (2)
- Stahl John M. Femmina folle (1)
- Steel Eric (The) Bridge – Il ponte dei suicidi (2)
- Stone Oliver Assassini nati (2)
- T**
- Tarkowskij Andrej Nostalghia (2)
- Terracciano Vincenzo Tris di donne & abiti nuziali (2)
- Thornton Billy Bob Lama tagliente (1)
- Tornatore Giuseppe (Una) pura formalità (1)
- Troisi Massimo (Le) vie del Signore sono finite (1)
- Truffaut François Adele H (1)  
(La) camera verde (2)  
(I) quattrocento colpi (1)  
(La) signora della porta accanto (2)  
(L') uomo che amava le donne (2)
- Tsukamoto Shinya Tetsuo. The Iron Man (1)
- Tucker Duncan Transamerica (2)
- U**
- Ullmann Liv (L') infedele (2)
- V**
- Valerii Tonino (La) ragazza di nome Giulio (2)
- Van Sant Gus Drugstore Cowboy (2)  
Scoprendo Forrester (2)  
Will Hunting – Genio ribelle (2)
- Verdone Carlo Maledetto il giorno che ti ho incontrato (1)
- Vinterberg Thomas Festen (2)
- Visconti Luchino Morte a Venezia (2)
- von Trier Lars Idioti (1)  
(Le) onde del destino (2)
- W**
- Walsh Raoul Notte senza fine (1)
- Waters John (La) signora ammazzatutti (2)
- Weir Peter (L') attimo fuggente (2)  
Picnic a Hanging Rock (1)  
(The) Truman Show (1)

---

Welles Orson	(Il) processo (1) Quarto potere (2)
Wilder Billy	Giorni perduti (2)
Winspeare Edoardo	Pizzicata (1)
Winterbottom Michael	Butterfly Kiss – Il bacio della farfalla (2) Go Now! (1)
Wyler William	(Il) collezionista (2)
<b>Z</b>	
Zaks Jerry	(La) stanza di Marvin (2)
Zemeckis Robert	Forrest Gump (1)

# Indice delle schede filmiche per capitolo

## **Disturbi affettivi** (Capitolo 1)

Riccardo Dalle Luche

### *Stati depressivi*

La balia, di Marco Bellocchio 16

Il depresso innamorato (*Numb*), di Harris Goldberg 17

Deserto rosso, di Michelangelo Antonioni 17

L'età barbarica (*L'age des tenebres*), di Denys Arcand 18

L'immagine allo specchio (*Ansikte mot ansikte*), di Ingmar Bergman 19

L'infedele (*Trölosa*), di Liv Ullmann 20

Interiors, di Woody Allen 20

Un mondo di marionette (*Aus dem Leben der Marionetten*), di Ingmar Bergman 21

Nostalghia, di Andrej Tarkowskij 22

L'ora del lupo (*Vargtimmen*), di Ingmar Bergman 23

Un'ora sola ti vorrei, di Alina Marazzi 23

Otto e ½, di Federico Fellini 24

Il ventre dell'architetto (*The Belly of an Architect*), di Peter Greenaway 25

### *Stati maniacali, misti e disturbi bipolari*

Aguirre, furore di Dio (*Aguirre, der Zorn Gottes*), di Werner Herzog 26

Un angelo alla mia tavola (*An Angel at My Table*), di Jane Campion 27

Betty Blue, (*37°2 le matin*) di Jean Jacques Beineix 27

Lezioni di vero (*Life lessons*, episodio di *New York Stories*), di Martin Scorsese 28

Una moglie (*A Woman Under the Influence*), di John Cassavetes 29

Mr. Jones, di Mike Figgis 29

Il sorpasso, di Dino Risi 30

### *Lutto e reazioni depressive*

La camera verde (*La chambre verte*), di François Truffaut 31

Film blu (*Trois couleurs: Bleu*), di Krzysztof Kieślowski 32

Morte a Venezia, di Luchino Visconti 33

- Se mi lasci ti cancello (*Eternal Sunshine of the Spotless Mind*), di Michel Gondry 33  
 Sotto la sabbia (*Sous le sable*), di François Ozon 34  
 La stanza del figlio, di Nanni Moretti 35

### **Suicidio** (Capitolo 2)

Matteo Balestrieri

- L'attimo fuggente (*Dead Poets Society*), di Peter Weir 39  
 I bambini ci guardano, di Vittorio De Sica 39  
 The Bridge – Il ponte dei suicidi (*The Bridge*), di Eric Steel 40  
 Controvento, di Peter Del Monte 41  
 Il diavolo probabilmente (*Le diable probablement*), di Robert Bresson 42  
 Gente comune (*Ordinary People*), di Robert Redford 43  
 Il giardino delle vergini suicide (*The Virgin Suicides*), di Sofia Coppola 43  
 La grande abbuffata (*La grande bouffe*), di Marco Ferreri 44  
 Harakiri (*Seppuku*), di Masaki Kobayashi 45  
 The Hours, di Stephen Daldry 46  
 Il marito della parrucchiera (*Le mari de la coiffeuse*), di Patrice Leconte 46  
 La meglio gioventù, di Marco Tullio Giordana 47  
 Mon oncle d'Amérique, di Alain Resnais 48  
 Morte di un matematico napoletano, di Mario Martone 49  
 Il riccio (*Le hérisson*), di Mona Achache 50  
 Salto nel vuoto, di Marco Bellocchio 50  
 Il sapore della ciliegia (*Ta'm e guilass*), di Abbas Kiarostami 51  
 La signora della porta accanto (*La femme d'à côté*), di François Truffaut 52  
 A Single Man, di Tom Ford 53  
 Tentato suicidio (episodio di *L'Amore in città*), di Michelangelo Antonioni 53  
 Thelma & Louise, di Ridley Scott 54  
 La vita è meravigliosa (*It's a Wonderful Life*), di Frank Capra 55

### **Disturbi del comportamento alimentare** (Capitolo 3)

Matteo Balestrieri

- Briciole, di Ilaria Cirino 59  
 Il diario di Bridget Jones (*Bridget Jones's Diary*), di Sharon Maguire 60  
 Dolce è la vita (*Life is Sweet*), di Mike Leigh 60  
 Maledimiele, di Marco Pozzi 61  
 La merlettaia (*La dentellière*), di Claude Goretta 62  
 Pomodori verdi fritti – Alla fermata del treno (*Fried Green Tomatoes*),  
 di Jon Avnet 62  
 Primo amore, di Matteo Garrone 63  
 Super Size Me, di Morgan Spurlock 64  
 Trauma, di Dario Argento 65  
 La Venere di Willendorf, di Elisabetta Lodoli 65



**Disturbi da uso di sostanze** (Capitolo 4)

Ignazio Senatore

- Acid – delirio dei sensi, di Giuseppe Maria Scotese 68  
 The Addiction, di Abel Ferrara 69  
 Amarsi (*When a Man Loves a Woman*), di Luis Mandoki 70  
 Amore tossico, di Claudio Caligari 71  
 Barfly – Moscone da bar (*Barfly*), di Barbet Schoeder 71  
 Chappaqua, di Conrad Rooks 72  
 Christiana F. – Noi i ragazzi dello zoo di Berlino (*Christiane F. – Wir Kinder von Bahnhof Zoo*), di Uli Edel 73  
 Cocaina (*The Boost*), di Harold Becker 74  
 Drugstore Cowboy, di Gus Van Sant 74  
 I giorni del vino e delle rose (*Days of Wine and Roses*), di Blake Edwards 75  
 Giorni perduti (*The Lost Weekend*), di Billy Wilder 76  
 Harvey, di Henry Koster 77  
 La mia vita a Garden State (*Garden State*), di Zach Braff 78  
 Il pasto nudo (*Naked Lunch*), di David Cronenberg 78  
 Paura e delirio a Las Vegas (*Fear and Loathing in Las Vegas*), di Terry Gilliam 79  
 Pianoforte, di Francesca Comencini 80  
 Requiem for a dream, di Darren Aronowsky 81  
 A scanner darkly – Un oscuro scrutare (*A Scanner Darkly*), di Richard Linklater 81  
 Sherlock Holmes: soluzione sette per cento (*The seven-per-cent-solution*),  
 di Herbert Ross 82  
 Sid e Nancy (*Sid and Nancy*), di Alex Cox 83  
 Tenera è la notte (*Tender Is The Night*), di Henry King 84  
 Toby Dammit (episodio di *Tre passi nel delirio*), di Federico Fellini 84  
 Trainspotting, di Danny Boyle 85  
 Trash – I rifiuti di New York (*Trash*), di Paul Morrissey 86  
 L'uomo dal braccio d'oro (*The Man with the Golden Arm*), di Otto Preminger 87  
 Via da Las Vegas (*Leaving Las Vegas*), di Mike Figgis 87

**Gioco d'azzardo patologico** (Capitolo 5)

Ignazio Senatore

- California poker (*California Split*), di Robert Altman 90  
 Il colore dei soldi (*The Color of Money*), di Martin Scorsese 91  
 Il giocatore – Rounders (*Rounders*), di John Dahl 92  
 Mi gioco la moglie... a Las Vegas (*Honeymoon in Vegas*), di Andrew Bergman 92  
 Il grande peccatore (*The Great Sinner*), di Robert Siodmak 93  
 L'oro di Napoli, di Vittorio De Sica 94  
 Regalo di Natale, di Pupi Avati 94  
 Le regole del gioco (*Lucky You*), di Curtis Hanson 95  
 Lo spaccone (*The Hustler*), di Robert Rossen 96  
 Tris di donne & abiti nuziali, di Vincenzo Terracciano 97

**Disturbi sessuali e dell'identità di genere (Capitolo 6)**

Ignazio Senatore

- Auto Focus, di Paul Schrader 100  
 Il bell'Antonio, di Mauro Bolognini 101  
 Boys Don't Cry, di Kimberley Peirce 102  
 La cintura, di Giuliana Gamba 102  
 Denti (*Teeth*), di Mitchell Lichtenstein 103  
 Estasi di un delitto (*Ensayo de un crimen*), di Luis Buñuel 104  
 Feed, di Brett Leonard 105  
 Festen – Festa in famiglia (*Festen*), di Thomas Vinterberg 105  
 L'isola (*Seom*), di Kim Ki Duk 106  
 Krámpack, di Cesc Gay 107  
 Lolita, di Stanley Kubrick 107  
 Luna di fiele (*Bitter Moon*), di Roman Polanski 108  
 Ma mère, di Christophe Honoré 109  
 M. Butterfly, di David Cronenberg 109  
 La mia vita in rosa (*Ma vie en rose*), di Alain Berliner 110  
 Parla con lei (*Hable con ella*), di Pedro Almodóvar 111  
 La pianista (*La pianiste*), di Michael Haneke 112  
 Il portiere di notte, di Liliana Cavani 113  
 La ragazza di nome Giulio, di Tonino Valerii 113  
 Stonewall, di Nigel Finch 114  
 Transamerica, di Duncan Tucker 115  
 L'uomo che amava le donne (*L'homme qui aimait les femmes*),  
 di François Truffaut 115  
 Valeria dentro e fuori, di Brunello Rondi 116  
 The woodsman – Il segreto (*The Woodsman*), di Nicole Kassel 117

**Disturbi di personalità (Capitolo 7)**

Stefano Caracciolo

- Cluster A (disturbi schizoide, schizotipico, paranoide)*  
 L'avvocato del diavolo (*The Devil's Advocate*), di Taylor Hackford 121  
 Birdy, le ali della libertà (*Birdy*), di Alan Parker 122  
 Il cattivo tenente (*Bad Lieutenant*), di Abel Ferrara 123  
 Un cuore in inverno (*Un coeur en hiver*), di Claude Sautet 124  
 Un giorno di ordinaria follia (*Falling Down*), di Joel Schumacher 124  
 Giulietta degli spiriti, di Federico Fellini 125  
 Into the wild – Nelle terre selvagge (*Into the Wild*), di Sean Penn 126  
 Kinsky, il mio nemico più caro (*Mein liebster Feind – Klaus Kinsky*),  
 di Werner Herzog 127  
 Lars e una ragazza tutta sua (*Lars and the Real Girl*), di Craig Gillespie 127  
 Le onde del destino (*Breaking the Waves*), di Lars von Trier 128  
 Safe, di Todd Haynes 129

- Taxi Driver, di Martin Scorsese 130  
L'uomo che non c'era (*The Man Who Wasn't There*), di Joel ed Ethan Coen 131
- Cluster B (disturbi antisociale, narcisistico, istrionico, borderline)*  
Alfie, di Charlie Shyer 132  
Arancia meccanica (*A Clockwork Orange*), di Stanley Kubrick 132  
Assassini nati (*Natural Born Killers*), di Oliver Stone 133  
Attrazione fatale (*Fatal Attraction*), di Adrian Lyne 134  
L'avversario (*L'adversaire*), di Nicole Garcia 135  
Casinò, di Martin Scorsese 136  
Che fine ha fatto Baby Jane? (*Whatever Happened to Baby Jane?*),  
di Robert Aldrich 136  
Il collezionista (*The Collector*), di William Wyler 137  
Harold e Maude, (*Harold and Maude*) di Hal Ashby 138  
Harry a pezzi (*Deconstructing Harry*), di Woody Allen 138  
In cerca di mr. Goodbar (*Looking for Mr. Goodbar*), di Richard Brooks 139  
Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, di Elio Petri 140  
Lenny, di Bob Fosse 141  
La maman et la putain, di Jean Eustache 141  
Nelle tue mani, di Peter Del Monte 142  
Il padrino (*The Godfather*), di Francis Ford Coppola 143  
Professione: reporter, di Michelangelo Antonioni 144  
La promessa dell'assassino (*Eastern Promises*), di David Cronenberg 145  
Quarto potere (*Citizen Kane*), di Orson Welles 145  
Quattro minuti (*Vier Minuten*), di Chris Kraus 146  
La ragazza di Trieste, di Pasquale Festa Campanile 147  
Il silenzio (*Tystnaden*), di Ingmar Bergman 148  
La stanza di Marvin (*Marvin's Room*), di Jerry Zaks 148  
Storia di Piera, di Marco Ferreri 149  
Il talento di Mr. Ripley (*The Talented Mr. Ripley*), di Anthony Minghella 150  
La 25ª ora (*25th Hour*), di Spike Lee 150  
Veronika Voss (*Die Sehnsucht der Veronika Voss*), di Rainer Werner Fassbinder 151  
Viale del tramonto (*Sunset Blvd.*), di Billy Wilder 152  
Will Hunting – Genio Ribelle (*Good Will Hunting*), di Gus Van Sant 153
- Cluster C (disturbi evitante, dipendente, ossessivo-compulsivo)*  
Niente da nascondere (*Caché*), di Michael Haneke 154  
Quel che resta del giorno (*The Remains of the Day*), di James Ivory 154  
Ricette d'amore (*Bella Martha*), di Sandra Nettelbeck 155  
Scoprendo Forrester (*Finding Forrester*), di Gus Van Sant 156  
Tanguy, di Étienne Chatiliez 157  
Turista per caso (*The Accidental Tourist*), di Lawrence Kasdan 157

**Serial killer** (Capitolo 8)

Paolo Iazzetta

- American Psycho, di Mary Harron 162  
L'assassino di Rillington Place n.10 (*10 Rillington Place*), di Richard Fleischer 162  
Bianca, di Nanni Moretti 163  
Butterfly Kiss – Il bacio della farfalla (*Butterfly Kiss*), di Michael Winterbottom 164  
Dahmer – Il cannibale di Milwaukee (*Dahmer*), di David Jacobson 165  
Gran Bollito, di Mauro Bolognini 166  
M – Il mostro di Düsseldorf (*M*), di Fritz Lang 166  
Monsieur Verdoux, di Charlie Chaplin 167  
L'occhio che uccide (*Peeping Tom*), di Michael Powell 168  
Roberto Succo, di Cédric Kahn 168  
La signora ammazzatutti (*Serial Mom*), di John Waters 169  
Il silenzio degli innocenti (*The Silence of the Lambs*), di Jonathan Demme 170

**Schede aggiuntive al primo volume** (Capitolo 9)

Matteo Balestrieri

*Reazioni psicologiche alle malattie*

- Le invasioni barbariche (*Les invasions barbares*), di Denys Arcand 171  
Son frère, di Patrice Chéreau 172  
Uno su due, di Eugenio Cappuccio 173

*Psicosi*

- Proof – La prova (*Proof*), di John Madden 174  
Requiem, di Hans-Christian Schmid 174  
Shutter Island, di Martin Scorsese 175

# Indice alfabetico dei film

	Patologia <sup>1</sup>	Autori <sup>2</sup>
<b>A</b>		
Acid – delirio dei sensi (Giuseppe Maria Scotese) 68	DUS	IS
(The) Addiction (Abel Ferrara) 69	DUS	RDL, PI
Aguirre, furore di Dio (Werner Herzog) 26	BIP	RDL
Alfie (Charlie Shyer) 132	PER	SC
Amarsi (Luis Mandoki) 70	DUS	IS
American Psycho (Mary Harron) 162	SKI	IS
Amore tossico (Claudio Caligari) 71	DUS	IS
(Un) angelo alla mia tavola (Jane Campion) 27	BIP	RDL
Arancia meccanica (Stanley Kubrick) 132	PER	SC
Assassini nati (Oliver Stone) 133	PER	PI
(L') assassino di Rillington Place n. 10 (Richard Fleischer) 162	SKI	IS
(L') attimo fuggente (Peter Weir) 39	SUI	MB
Attrazione fatale (Adrian Lyne) 134	PER	SC
Auto Focus (Paul Schrader) 100	SES	IS
(L') avversario (Nicole Garcia) 135	PER	SC
(L') avvocato del diavolo (Taylor Hackford) 121	PER	SC
<b>B</b>		
(La) balia (Marco Bellocchio) 16	DEP	RDL
(I) bambini ci guardano (Vittorio De Sica) 39	SUI	MB
Barfly – Moscone da bar (Barbet Schoerder) 71	DUS	IS
(Il) bell'Antonio (Mauro Bolognini) 101	SES	IS
Betty Blue (Jean Jacques Beineix) 27	BIP	RDL
Bianca 163	SKI	MB

<sup>1</sup> *AZZ*: Gioco d'azzardo (Capitolo 5); *BIP*: Disturbi affettivi - Stati maniacali, misti e disturbi bipolari (Capitolo 1); *DCA*: Disturbi del comportamento alimentare (Capitolo 3); *DEP*: Disturbi affettivi - Stati depressivi (Capitolo 1); *DUS*: Disturbi da uso di sostanze (Capitolo 4); *LUT*: Disturbi affettivi - Lutto e reazioni depressive (Capitolo 1); *PER*: Disturbi di personalità (Capitolo 7); *PSI*: Psicosi; *REA*: Reazioni psicologiche alle malattie; *SES*: Disturbi della sessualità e dell'identità di genere (Capitolo 6); *SUI*: Suicidio (Capitolo 2); *SKI*: Serial Killer (Capitolo 8).

(a): Schede aggiuntive al primo volume (Capitolo 9).

<sup>2</sup> *MB*: Matteo Balestrieri; *SC*: Stefano Caracciolo; *RDL*: Riccardo Dalle Luche; *PI*: Paolo Iazzetta; *IS*: Ignazio Senatore.

Birdy, le ali della libertà (Alan Parker) 122	PER	SC
Boys Don't Cry (Kimberly Peirce) 102	SES	IS
Briciole (Ilaria Cirino) 59	DCA	MB
(The) Bridge – Il ponte dei suicidi (Eric Steel) 40	SUI	MB
Butterfly Kiss – Il bacio della farfalla (Michael Winterbottom) 164	SKI	RDL
<b>C</b>		
California poker (Robert Altman) 90	AZZ	IS
(La) camera verde (François Truffaut) 31	LUT	RDL
Casinò (Martin Scorsese) 136	PER	RDL
(Il) cattivo tenente (Abel Ferrara) 123	PER	PI
Chappaqua (Conrad Rooks) 72	DUS	IS
Che fine ha fatto Baby Jane? (Robert Aldrich) 136	PER	RDL
Christiana F. – Noi i ragazzi dello zoo di Berlino (Uli Edel) 73	DUS	IS
(La) cintura (Giuliana Gamba) 102	SES	IS
Cocaina (Harold Becker) 74	DUS	MB
(Il) collezionista (William Wyler) 137	PER	RDL
(Il) colore dei soldi (Martin Scorsese) 91	AZZ	IS
Controvento (Peter Del Monte) 41	SUI	RDL
(Un) cuore in inverno (Claude Sautet) 124	PER	SC
<b>D</b>		
Dahmer – Il cannibale di Milwaukee (David Jacobson) 165	SKI	IS
Denti (Mitchell Lichtenstein) 103	SES	IS
(Il) depresso innamorato (Harris Goldberg) 17	DEP	RDL
Deserto rosso (Michelangelo Antonioni) 17	DEP	RDL
(Il) diario di Bridget Jones (Sharon Maguire) 60	DCA	MB
(Il) diavolo probabilmente (Robert Bresson) 42	SUI	MB
Dolce è la vita (Mike Leigh) 60	DCA	MB
Drugstore Cowboy (Gus Van Sant) 74	DUS	PI
<b>E</b>		
Estasi di un delitto (Luis Buñuel) 104	SES	RDL
(L') età barbarica (Denys Arcand) 18	DEP	RDL
<b>F</b>		
Feed (Brett Leonard) 105	SES	IS
Festen – Festa in famiglia (Thomas Vinterberg) 105	SES	RDL
Film blu (Kieślowski Krzysztof) 32	LUT	PI
<b>G</b>		
Gente comune (Robert Redford) 43	SUI	MB
(Il) giardino delle vergini suicide (Sofia Coppola) 43	SUI	MB
(Il) giocatore – Rounders (John Dahl) 92	AZZ	IS
(I) giorni del vino e delle rose (Blake Edwards) 75	DUS	IS
Giorni perduti (Billy Wilder) 76	DUS	IS
(Un) giorno di ordinaria follia (Joel Schumacher) 124	PER	SC
Giulietta degli spiriti (Federico Fellini) 125	PER	RDL
Gran Bollito (Mauro Bolognini) 166	SKI	PI
(La) grande abbuffata (Marco Ferreri) 44	SUI	PI
(Il) grande peccatore (Robert Siodmak) 93	AZZ	IS
<b>H</b>		
Harakiri (Masaki Kobayashi) 45	SUI	SC

Harold e Maude (Hal Ashby) 138	PER	SC
Harry a pezzi (Woody Allen) 138	PER	RDL
Harvey (Henry Koster) 77	DUS	IS
(The) Hours (Stephen Daldry) 46	SUI	MB
<b>I</b>		
(L') immagine allo specchio (Ingmar Bergman) 19	DEP	RDL
In cerca di mr. Goodbar (Richard Brooks) 139	PER	RDL
Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto (Elio Petri) 140	PER	RDL, PI
(L') infedele (Liv Ullmann) 20	DEP	RDL
Interiors (Woody Allen) 20	DEP	RDL
Into the wild – Nelle terre selvagge (Sean Penn) 126	PER	RDL
(Le) invasioni barbariche (Denys Arcand) 171	REA(a)	MB
(L') isola (Kim Ki Duk) 106	SES	RDL
<b>K</b>		
Kinsky, il mio nemico più caro (Werner Herzog) 127	PER	RDL, PI
Krámpack (Cesc Gay) 107	SES	IS
<b>L</b>		
Lars e una ragazza tutta sua (Craig Gillespie) 127	PER	MB
Lenny (Bob Fosse) 141	PER	RDL
Lezioni di vero (Martin Scorsese) 28	BIP	RDL
Lolita (Stanley Kubrick) 107	SES	RDL
Luna di miele (Roman Polanski) 108	SES	RDL
<b>M</b>		
Maledimiele (Marco Pozzi) 61	DCA	MB
(La) maman et la putain (Jean Eustache) 141	PER	RDL
Ma mère (Christophe Honoré) 109	SES	IS
(Il) marito della parrucchiera (Patrice Leconte) 46	SUI	MB
M. Butterfly (David Cronenberg) 109	SES	RDL
(La) meglio gioventù (Marco Tullio Giordana) 47	SUI	RDL
(La) merlettaia (Claude Goretta) 62	DCA	MB
(La) mia vita a Garden State (Zach Braff) 78	DUS	MB
(La) mia vita in rosa (Alain Berliner) 110	SES	IS
Mi gioco la moglie... a Las Vegas (Andrew Bergman) 92	AZZ	IS
M – Il mostro di Düsseldorf (Fritz Lang) 166	SKI	PI
(Una) moglie (John Cassavetes) 29	BIP	RDL
Mon oncle d'Amérique (Alain Resnais) 48	SUI	SC
(Un) mondo di marionette (Ingmar Bergman) 21	DEP	PI
Monsieur Verdoux (Charlie Chaplin) 167	SKI	PI
Morte a Venezia (Luchino Visconti) 33	LUT	MB
Morte di un matematico napoletano (Mario Martone) 49	SUI	MB
Mr. Jones (Mike Figgis) 29	BIP	MB
<b>N</b>		
Nelle tue mani (Peter Del Monte) 142	PER	MB
Niente da nascondere (Michael Haneke) 154	PER	SC
Nostalghia (Andrej Tarkowskij) 22	DEP	RDL
<b>O</b>		
(L') occhio che uccide (Michael Powell) 168	SKI	RDL
(Le) onde del destino (Lars von Trier) 128	PER	RDL

(L') ora del lupo (Ingmar Bergman) 23	DEP	RDL
(Un') ora sola ti vorrei (Alina Marazzi) 23	DEP	RDL
(L') oro di Napoli (Vittorio De Sica) 94	AZZ	IS
Otto e ½ (Federico Fellini) 24	DEP	RDL
<b>P</b>		
(Il) Padrino (Francis Ford Coppola) 143	PER	RDL
Parla con lei (Pedro Almodóvar) 111	SES	SC
(Il) pasto nudo (David Cronenberg) 78	DUS	RDL
Paura e delirio a Las Vegas (Terry Gilliam) 79	DUS	RDL, PI
(La) pianista (Michael Haneke) 112	SES	RDL
Pianoforte (Francesca Comencini) 80	DUS	IS
Pomodori verdi fritti – Alla fermata del treno (Jon Avnet) 62	DCA	MB
(Il) portiere di notte (Liliana Cavani) 113	SES	PI
Primo amore (Matteo Garrone) 63	DCA	PI
Professione: reporter (Michelangelo Antonioni) 144	PER	SC
Proof – La prova (John Madden) 174	PSI(a)	MB
(La) promessa dell'assassino (David Cronenberg) 145	PER	SC
<b>Q</b>		
Quarto potere (Orson Welles) 145	PER	RDL
Quattro minuti (Chris Kraus) 146	PER	SC
Quel che resta del giorno (James Ivory) 154	PER	SC
<b>R</b>		
(La) ragazza di nome Giulio (Tonino Valerii) 113	SES	IS
La ragazza di Trieste (Pasquale Festa Campanile) 147	PER	RDL
Regalo di Natale (Pupi Avati) 94	AZZ	IS
(Le) regole del gioco (Curtis Hanson) 95	AZZ	IS
Requiem (Hans-Christian Schmid) 174	REA(a)	MB
Requiem for a dream (Darren Aronofski) 81	DUS	RDL
(Il) riccio (Mona Achache) 50	SUI	MB
Ricette d'amore (Sandra Nettelbeck) 155	PER	MB
Roberto Succo (Cédric Kahn) 162	SKI	IS
<b>S</b>		
Safe (Todd Haynes) 129	PER	SC
Salto nel vuoto (Marco Bellocchio) 50	SUI	RDL
(Il) sapore della ciliegia (Abbas Kiarostami) 51	SUI	MB
(A) scanner darkly – Un oscuro scrutare (Richards Linklater) 81	DUS	PI
Scoprendo Forrester (Gus Van Sant) 156	PER	SC
Se mi lasci ti cancello (Michel Gondry) 33	LUT	RDL
Sherlock Holmes: soluzione sette per cento (Herbert Ross) 82	DUS	IS
Shutter Island (Martin Scorsese) 175	PSI(a)	MB
Sid e Nancy (Alex Cox) 83	DUS	IS
(La) signora ammazzatutti (John Waters) 169	SKI	IS
(La) signora della porta accanto (François Truffaut) 52	SUI	MB
(Il) silenzio (Ingmar Bergman) 148	PER	RDL
(Il) silenzio degli innocenti (Jonathan Demme) 170	SKI	PI
(A) Single Man (Tom Ford) 53	SUI	MB
Son frère (Patrice Chéreau) 172	REA(a)	MB
(Il) sorpasso (Dino Risi) 30	BIP	RDL
Sotto la sabbia (François Ozon) 34	LUT	RDL
(Lo) spaccone (Robert Rossen) 96	AZZ	IS



(La) stanza del figlio (Nanni Moretti) 35	LUT	RDL
(La) stanza di Marvin (Jerry Zaks) 148	PER	SC
Stonewall (Nigel Finch) 114	SES	IS
Storia di Piera (Marco Ferreri) 149	PER	SC
Super Size Me (Morgan Spurlock) 63	DCA	MB

**T**

(Il) talento di Mr. Ripley (Anthony Minghella) 150	PER	SC
Tanguy (Étienne Chatiliez) 157	PER	SC
Taxi Driver (Martin Scorsese) 130	PER	RDL, PI
Tenera è la notte (Henry King) 84	DUS	IS
Tentato suicidio (Michelangelo Antonioni) 53	SUI	MB
Thelma & Louise (Ridley Scott) 54	SUI	MB
Toby Dammit (Federico Fellini) 84	DUS	RDL
Trainspotting (Danny Boyle) 85	DUS	PI
Transamerica (Duncan Tucker) 115	SES	IS
Trash – I rifiuti di New York (Paul Morrissey) 86	DUS	IS
Trauma (Dario Argento) 65	DCA	MB
Tris di donne & abiti nuziali (Vincenzo Terracciano) 97	AZZ	IS
Turista per caso (Lawrence Kasdan) 157	PER	SC

**U**

Uno su due (Eugenio Cappuccio) 173	REA(a)	MB
(L') uomo che amava le donne (François Truffaut) 115	SES	RDL
(L') uomo che non c'era (Joel ed Ethan Coen) 131	PER	RDL
(L') uomo dal braccio d'oro (Otto Preminger) 87	DUS	IS

**V**

Valeria dentro e fuori (Brunello Rondi) 116	SES	IS
(La) venere di Willendorf (Elisabetta Lodoli) 65	DCA	IS
(La) 25 <sup>a</sup> ora (Spike Lee) 150	PER	SC
(Il) ventre dell'architetto (Peter Greenaway) 25	DEP	RDL
Veronika Voss (Rainer Werner Fassbinder) 151	PER	MB
Via da Las Vegas (Mike Figgis) 87	DUS	RDL
Viale del tramonto (Billy Wilder) 152	PER	RDL
(La) vita è meravigliosa (Frank Capra) 55	SUI	MB

**W**

Will Hunting – Genio ribelle (Gus Van Sant) 153	PER	RDL
(The) woodsman – Il segreto (Nicole Kassel) 117	SES	PI